LA PATTUGLIA L'informatore del cavaliere









MARZO 2022

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA



SEZIONE DI MELEGNANO MONZA BRIANZA "GENERALE BARONE AMEDEO GUILLET"



L'ITALIA TRADITA DAI SUOI CAPI RESPONSABILI



E' bene rammentare che tutta l'Italia, l'8 settembre 1943, è stata tradita dai suoi massimi capi responsabili perché da loro lasciata priva di disposizioni di ogni tipo e, di fatto abbandonata a se stessa in un momento tragico della sua storia. Quel giorno, si mise in salvo il Re, che catturato dai Tedeschi avrebbe sottoscritto qualunque impegno imposto con la forza e poi eliminato facendo una tragica fine, ma, insieme al Re si misero in salvo generali e ministri che dovevano rimanere al loro posto. Il Re non si oppose a questa situazione macchiandosi, anche lui, di un crimine.

Poco tempo dopo, Benito Mussolini, liberato dalla prigione in cui era custodito, da un reparto Tedesco, sottoscrive un patto di sudditanza con il nemico. A questo punto va detto chiaramente che, i Tedeschi, occupando militarmente tutta l'Italia, non ancora controllata dagli alleati, e catturando tutti i militari italiani nelle caserme e sparsi sul territorio nazionale ed all'estero diventano, ipso facto, il nemico di tutti gli italiani.

Tommaso Spadavecchia.

ANAC-Sezione di Melegnano Monza Brianza "Generale Barone Amedeo Guillet" Via degli Zuavi, 19 Melegnano MI Tel.: 02 9836510

B.ca Intesa San Paolo Spa IBAN IT 85W0306967684510749157893

LA CAVALLERIA DEL REGIO ESERCITO COBELLIGERANTE

Dopo l'armistizio dell'8 settembre, tanto desiderato ed eseguito in modo così disastroso, il Governo legale italiano, si trasferisce da Roma a Brindisi e sente la necessità di costituire un nuovo Esercito. I motivi sono tanti. Si deve conquistare la fiducia degli ex nemici e collaborare con essi per liberare, il più presto possibile il territorio invaso, far finire le distruzioni, la fame ed i lutti alle popolazioni. Riavere la stima di tutte le altre nazioni. Ma i reparti scampati all'enorme catastrofe sono pochi. Esistono a sud o sparsi sul nostro territorio, già occupato dagli Alleati, in numero irrisorio e mal ridotti. Di quelli esistenti all'estero, nei vari territori da noi occupati, non c'è più nulla perché sbandati o catturati dai tedeschi. Fuori discussione chiamare alle armi una nuova leva non autorizzata dagli Alleati e non accettata dalla popolazione. Non resta che mettere insieme quel po' che si riesce a raccimolare. Fra italiani ed Alleati vi è scarsa fiducia da entrambe le parti ed i rapporti non sono cordiali. Infine si costituisce il I Raggruppamento Motorizzato Italiano che, combattendo, riesce a conquistare la stima degli Alleati. Il 18.4.1944 si inizia a preparare il C.I.L. "Corpo Italiano di Liberazione" che armato con ciò che resta del Regio Esercito It. si distingue per valore e buona volontà. Il C.I.L., il 30.8.1944, viene sciolto per essere riarmato, ri-equipaggiato e ri-addestrato all'inglese. All'inizio del 1945 sono pronti i primi Gruppi di Combattimento. Dei sei, in programma, sono pronti il Cremona, il Folgore ed il Friuli che vengono schierati sulla linea Gotica. Seguiranno il Legnano ed il Mantova che parteciperanno alle ultime operazioni prima della fine della guerra. Il Piceno, pronto a fine guerra, verrà trasformato in istruttori per Scuole ed Addestramento. Con i sei Gruppi di Combattimento, si faranno onore, anche 8 Divisioni Ausiliarie che saranno considerate, dagli Alleati, utilissime ed indispensabili per l'andamento delle operazioni in Italia. In quanto ai reparti di Cavalleria esistenti in questo nuovo Esercito Italiano non c'è molto. Viene subito scartata l'ipotesi di ricostituirne reparti a cavallo, ci si accontenta di avere uno Sqd. appiedato schierato con il IX Rep. d'Assalto, e di altri reparti schierati con le Div. Ausiliarie come Le Salmerie di Combattimento. **Tommaso Spadavecchia**

I Reparti di Cavalleria del Regio Esercito Cobelligerante

Gr. Sqd. Cavalleggeri di Sardegna.

Rgt. Lancieri di Aosta (6°).

Rgt. Cavalleggeri di Monferrato (13°).

Lo Squadrone autonomo di Cavalleria al comando del Cap. G. De Gennaro di San Massimo.

Nuclei di militari provenienti dalla Cavalleria inquadrati nelle Salmerie di Combattimento



Cap. Di Campello Ranieri, aiutante di campo di Umberto II, con il Gen. Clark



Col. De Villeneuve Esclapon istruttore degli I.I.LO.'s Uff. informatori di collegamento con l'8°Armata britannica



Gen. Barbò Guglielmo di Casalmorone trucidato a Flossembur il 14.12.1944



Gen. Cadorna Raffaele

segue La Cavalleria del Regio Esercito Cobelligerante



Gen. Guillet Amedeo famoso comandante Diavolo



Gen. Morigi Giorgio , famoso Uff. coloniale poi Comadante del Gruppo di Combattimento Folgore



Magg. Gay Francesco Carlo Comandate dello Squadrone di Ricognizione Folgore.



T. Col. Bechi Luserna Alberto trucidato da un ribelle a Castigadu il 10.9.1943



Ten. Colajanni Pompeo comandante di Formazioni Garibaldine



Ten. Sogno Edgardo Partigiano Liberale M.O.V.M



Col. Dardano Fenulli Partigiano trucidato alle Fosse Ardeatine

"NECROLOGIO DELL' ARCH. GIUSEPPE SCARAVAGGI"



Si è spento il 1 gennaio 2022 il nostro Socio Arch. Giuseppe Scaravaggi. Aveva frequentato il Corso Allievi Sottufficiali di Complemento nel 1956 alla Scuola Truppe Corazzate di Caserta. Nominato sergente aveva servito in Nizza Cavalleria nel 1957 a Pinerolo. Iscritto alla Sez. ANAC di Melegnano M. B. nel 2015 era un assiduo frequentatore di tutte le manifestazioni. Orgoglioso di essere un Cavaliere lo dimostrava in tutte le occasioni portando l'uniforme sociale in modo impeccabile. Il suo animo gentile si esprimeva creando lunghe e belle poesie che volentieri regalava a conoscenti ed amici. Ha sempre esercitato la

professione nel suo paese natale, Treviglio. Tutti noi lo ricordiamo con affetto.

Conti Marziano

GR. SQD. CAVALLEGGERI DI SARDEGNA 1943-45

Il proclama del Gen. Badoglio, letto alla radio l'8 .9.1943, provoca nelle truppe tedesche stanziate in Sardegna una iniziale sorpresa. Inferiori di numero, rispetto all'Esercito Italiano, ma molto più armati e meglio addestrati, ricevono l'ordine di lasciare l'isola e di occupare la Corsica. Il Gr. Sqd. Cavall. di Sardegna è al comando del Magg. Cadeddu e riceve l'ordine dal suo com. Gen. Basso, di agevolare il più possibile l'esodo delle truppe tedesche, ma anche di opporsi a probabili violenze. Infatti, poco dopo, devono intervenire per far cessare arbitrarie requisizioni di automezzi. Quindi impediscono, ai tedeschi, di distruggere il ponte Mannu, che attraversa il fiume Tirso. Per questa operazione sono aiutati dai fanti del 132° Rgt. Fanteria e dal 403° Btg. I giorni seguenti occupano una posizione predominante atta a farli intervenire rapidamente in caso di bisogno. Eseguono poi vari rastrellamenti riuscendo a catturare elementi italiani e tedeschi sbandati. Il Comando Alleato, alla fine del 1944, toglie i cavalli al Gruppo e quindi lo scioglie il 15.12 1944. Il personale, ancora rimasto al Gruppo, viene inviato in Italia per essere inquadrato nelle Salmerie di Combattimento.

Tommaso Spadavecchia



Fiamme dei Cavall. di Sardegna



Fregio dei Cavalleggeri di Sardegna verniciato sull'elmetto



Cavalleggeri di Sardegna in esplorazione



Uniforme del Gr. Sqd. Cavall. di Sardegna 1943-44



Cavalleggeri di Sardegna rastrellano sbandati italiani e tedeschi.

I LANCIERI DI AOSTA 1943-45

I Lancieri di Aosta, al comando del Col. G. Berti, 1'8.9.43, si oppongono ai tedeschi con le armi. A Trikala, in Grecia, combattono e, nonostante le pesanti perdite, riescono a sfuggire alla cattura e raggiungono le montagne del Pindo. Alle dipendenze del Comando Inglese del Cairo e dello S. M. del R.E. si uniscono alla guerriglia ricevendo uno stipendio. Con l'abbandono della Grecia dei reparti tedeschi, i partigiani dell'Elas, comunisti, iniziano la guerra civile in tutto il paese. Alla fine del 1944 disarmano a tradimento gli alleati italiani e li mettono in campi di concentramento. In marzo del 1945, i prigionieri italiani, finalmente liberi, verranno rimpatriati con le navi degli alleati e potranno prendere parte alla fase finale della Guerra. Inquadrati nel Gruppo Piceno daranno vita alla Scuola di Blindismo sorta a Roma. Lo Stendardo verrà consegnato al Vittoriano Tommaso Spadavecchia



Fiamme dei Lanceri di Aosta



Fregio dei Lanceri di Aosta



appiedati in Grecia 1943-45



Uniforme dei Lanc. di Aosta Uniforme dei Lanc. di Aosta appiedati Uff. in Grecia 1943-45



Stendardo mod. 1861 in uso nei Lancieri di Aosta (6°) in Grecia 1943-45



Il Gen. Giuseppe Berti Col. Com. di Aosta anche dopo L'8.9.43



Soldati italiani in Grecia dopo l'8.9.1943



Soldati italiani in Grecia dopo l'8.9. 1943

CAVALLEGGERI DI MONFERRATO 1943-45

I Cavalleggeri di Monferrato l'8.9.43 non si arrendono ai tedeschi. A cavallo raggiungono i monti di Berat, in Albania, e si uniscono ai partigiani albanesi. In uno scontro con i tedeschi viene catturato e fucilato il Comandate L. Lanzuolo , riceverà una M.O.V.M. Il Rgt. viene appiedato e diviso in piccoli nuclei ed affiancato alle bande partigiane. In precarie condizioni combatte contro i tedeschi ma riesce sempre a farsi onore. Quando i tedeschi lasciano l'Albania, viene catturato dai partigiani comunisti albanesi e messo in campi di concentramento. Rientra, alla fine, in Italia a guerra finita. Lo Stendardo, molto malridotto dopo la I G.M., viene ulteriormente danneggiato nel corso della seconda. In Italia torna solo la freccia divisa in cinque piccoli frammenti riportati a casa da alcuni reduci. Questi frammenti, raccolti in una cornice, oggi sono visibili al Museo Civico di Voghera . **Tommaso Spadavecchia**



Fiamme dei Cavalleggeri di Monferrato



Fregio dei Cavalleggeri di Monferrato



Unifirme dei Cavall. di Monferrato appiedato in Albania 1943-45



Uniforme dei Cavall. di Monferrato appiedato Uff. Albania 1943-45



I resti della Freccia dello Stendardo di Monferrato



Luigi Lanzuolo Col. Com. dei Cavall. di Monferrato M.O.V.M. trucidato dai tedeschi il 15.11.1943 a Berat (Albania)



Cavall. di Monferrato in Val Bucova sett.- ott. 1943



Cavall. di Monferrato in Val Bucova sett.- ott. 1943.



Cavall. di Monferrato in Val Bucova sett.- ott. 1943.

LO SQUADRONE DI CAVALLERIA 1943-45

Viene formato, con militari dell'Arma di Cavalleria di varie provenienze. Concorrono, il XIV Gr. Costiero Guide dislocato in Puglia, i supersiti del Gr. Sqd. Cor. San Marco rientrati in Italia dalla Iugoslavia e da elementi sparsi dei Dragoni di Nizza. Partecipa al ciclo operativo del CIL. Il 27.6. 1944 viene incorporato nel IX Reparto d'Assalto, lo lascia quando questa unità diventerà il III Btg. del 68° Rgt. Fant., quindi, Arditi Incursori della Folgore. Lo Sqd. di Cavall. farà poi parte del Gr. di Combattimento Legnano fino alla fine della Guerra. Lo comanda il Cap. G. De Gennaro di San Massimo. Da questo reparto, dai reduci di Aosta e da tutti gli altri reparti dell'Arma ritornati a casa sorgeranno i Reggimenti di Cavalleria Blindata del Risorto Esercito Italiano. **Tommaso Spadavecchia**



Fregio verniciato sull'elmetto inglese



Uniforme dello Sqd. di Cavalleria con le fiamme delle Guide



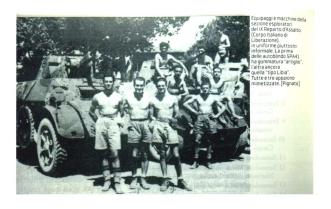
Uniforme dello Sqd. di Cavalleria con le fiamme di Nizza Cav.



Lo Squadrone di Cavalleria del CIL poi aggregato al IX Reparto d'Assalto



Cingoletta dello Sqd. di Cavalleria del CIL poi aggregato al IX Reparto d'Assalto



Blindo AB. 41 del Plt. Espl. Sqd. di Cav. del CIL 1944



Cavalieri dello Sqd. di Cavalleria già del CIL poi del Gr. di Combatt. Legnano

I GRUPPI SALMERIE DA COMBATTIMENTO 1943-45

L'8° Amata Britannica richiede al Comando Italiano, fin dal 5.10.43, reparti di salmerie. Tali richieste, col tempo diventano sempre più pressanti e numerose tanto che si organizza un centro di addestramento per uomini e muli. Nasce così il I° Gr. Salmerie per l'8° Arm. Brit. e il II Gr. Salmerie per la 5° Arm. Statunitense. Questi reparti, pochi mesi dopo, diventano:

XX Raggrupp. Salmerie da Comb., della 210 Div. It. che coopera con la 5[^] Arm. Britannica

XXI Raggrupp. Salmerie da Comb., della 231 Div. it. che coopera con l'8[^] Arm. Statunitense.

CCLII Gr. Salmerie da Combattimento con l'8[^] Armata Britannica.

CCLIII Gr. Salmerie da Combattimento con l'8[^] Armata Britannica.

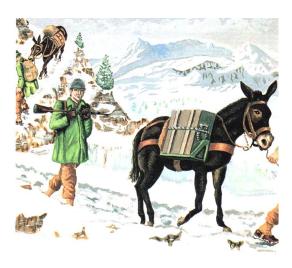
Molto apprezzati, dagli Alleati, svolgono compiti essenziali per rifornire i reparti in linea di viveri, munizioni, materiali vari, etc. Sempre a piedi percorrono sentieri e mulattiere con tutti i tempi ed in ogni stagione. Spesso devono difendersi e combattere con il nemico. Il XX Rep., lo comanda il Col. E. Berni Canani , vice com. Magg. E. Cadeddu di Cavalleria. Di esso, la 15[^] Comp. porta il nome di Lanc. di Aosta ed ha la 1[^] sez. Lanc. di Novara, la 2[^] sez. Cav. di Lodi, la 3[^] sez. Savoia Cav., la 4[^] sez. Cav. di Alessandria. Il XXI Rep. lo comanda il Col. U. Barbato di Cav. ed ha la 14[^] Comp. con il nome di Cavallieri Guide. A fine guerra i reparti Salmerie sono 31 con 14.500 uomini e 11.500 muli. I Caduti sono 297, i dispersi 157.



Medaglia del XX Gr. Salmerie da Combatt.



Uniforme di un Ufficiale salmerista



Uniforme di un Cavaliere salmerista



Ufficiali delle Salmerie da Combattimento 1943-45



Salmerie da Combatt. superano un fiume su uno zatterone.

GLI I.M.I. INTERNATI MILITARI ITALIANI

Dopo l'8 settembre 1943 i soldati italiani catturati dai tedeschi vengono deportati in Germania e rinchiusi in campi di concentramento. Devono poi scegliere se collaborare con l'esercito tedesco oppure essere isolati in campi di detenzione come prigionieri di guerra. Solo il 10% aderisce ed accetta di arruolarsi con i tedeschi. Gli altri sono considerati prigionieri di guerra e vengono messi in campi di detenzione. Qualche tempo dopo , questa qualifica, viene mutata in "Internati militari" perdendo le garanzie che gli assicurava la Convenzione di Ginevra e le tutele della Croce Rossa. Pochi mesi dopo, perdono anche questo status diventando semplici lavoratori civili da usare come mano d'opera coatta senza alcuna garanzia. Si calcola che gli IMI sono stati almeno 800.000 e hanno dovuto lavorare nell'industria mineraria ed in quella pesante con una media di 9 ore giornaliere. I deceduti sono stati dai 37.000 ai 50.000. Fra questi militari molti provengono dall'Arma di Cavalleria. Ricorderò la Scuola di Cavalleria di Pinerolo che è stata catturata al completo. I 244 S.Tenenti di quel Corso giurarono fedeltà alla Patria in prigionia e su un tricolore abilmente nascosto. Vanno ricordati anche i molti cavalieri imprigionati dopo lo scioglimento dei vari Rgt. a Cavallo, i Gr. Sqd. Corazzati, i Gr. Sqd. Costieri ed i Btg. Movieri sparsi sul territorio italiano ed all'estero.

Tommaso Spadavecchia











La Cavalleria dell' Esercito Nazionale Repubblicano Collaborazionista

Dopo i tragici avvenimenti avvenuti in Italia 1'8 settembre 1943 anche al centro ed al nord della penisola, occupata dall'Esercito Germanico e comandata dal risorto Partito Fascista, si sente l'urgenza di ricostituire un nuovo Esercito Italiano. Il 1.10.1943 il Gen. Graziani tiene al teatro Adriano di Roma un discorso a molte centinaia di ufficiali. Il motivo è quello di comunicare ai convenuti la volontà del Governo di ricostituire un Esercito di Italiani. Il 28.10.43, con due Decreti Legge, si annunzia lo scioglimento del vecchio Regio Esercito e la costituzione del nuovo Esercito Repubblicano. Ma il nuovo Esercito nasce con molte difficoltà. Prima di tutto si oppongono motivi logistici, larghi strati della popolazione non è favorevole, freddezza assoluta nei rapporti con l'alleato tedesco, difficoltà di approvvigionare materiali di ogni tipo. Il progetto iniziale, più ampio, viene ridimensionato e si dispone di addestrare in Germania 5 Divisioni. I tedeschi acconsentono a patto che tutti i reparti, anche i più piccoli, siano affiancati da istruttori tedeschi. Con i reparti iniziali, sorti all'indomani dell'8 settembre, come X Mas e Paracadutisti, si affiancano le nuove divisioni. Seguono la Guardia Naz. Repubblicana ed i vari Reparti Antipartigiani. Da questo Esercito vengono esclusi i volontari italiani che si sono arruolati nelle SS italiane perché hanno giurano fedeltà ai tedeschi e quindi dipendono da loro in tutto. In quanto ai reparti di Cavalleria, ridotti in modo evidente, non resta molto. Assodato che lo S.M. conferma che il cavallo non è più utile in guerra e si deve sostituirlo con mezzi blindati e corazzati. Manca però l'autorizzazione tedesca. Al loro posto vengono tollerati piccoli reparti dotati di pochi mezzi corazzati italiani residuati bellici. Uno di questi, il Gr. Cor. San Giusto è di cavalleria. Il Rgt. Lombardia, è di cavalleria, ma appiedato e senza mezzi corazzati. Molto del personale, nel corso dei mesi viene prelevato ed utilizzato da altri reparti. L'unico, veramente di cavalleria, è lo Sqd. addetto allo S.M. che è montato. Costituito da reduci del Rgt. Savoia e del Rgt. Novara sopravvive, quasi indisturbato, fino al 25 aprile 1945. Tommaso Spadavecchia

I REPARTI DI CAVALLERIA DELL'ESERCITO NAZIONALE REPUBBLICANO

Lo Sqd. Autonomo di Cavalleria addetto allo S. M. è comandato dal Cap. Ennio Andolfato.

Il Gr. Corazzato San Giusto al comando del Cap. A. Tenegutti.

Il Reggimento appiedato di Cavalleria "Cavalieri di Lombardia" poi III Gruppo Sqd., al Comando del Col. Carlo Pagliano. Farà poi parte del Centro Addestramento Reparti Speciali (CARS). Poi un suo Sqd. verrà distaccato al Raggruppamento Cacciatori degli Appennini. Quindi diventerà un Nucleo Esplorante che verrà trasferito a Ceva. Infine, con gli altri reparti del Raggruppamento, inizierà ad operare in quella zona con buoni risultati. Si arrenderà il 5 maggio ad Ivrea alle truppe Statunitensi.

Raggruppamento Anti Partigiani al Comando del Cap. Bosotti . Nella primavera del 1944 sarà trasformato in Reparto Arditi Ufficiali R.A.P. Di questo reparto ne farà parte un nucleo di Cavalleria di circa uno Sqd. Si arrenderà nel maggio del 1945.

Deposito cavalli a Somma Lombardo



Cap. Tenegutti Agostino aderisce alla R.S.I. Com. del Gr. Sqd. Cor. S. Giusto



Col. Manusardi Dario aderisce alla R.S.I. ma di salute cagionevole non è in servizio attivo.



Col. Pagliano Carlo aderisce alla R.S.I. Com. dei Lanc. di Novara in Russia poi Com. del Rgt. Lombardia.



Gen. Agosti Tito aderisce alla R.S.I. Com. della Div. Littorio

LO SQUADRONE DI CAVALLERIA AUTONOMO ADDETTO ALLO S.M.



Il fregio dello Sqd. Autonomo



Le fiamme bianche dello Sqd. Autonomo di Cavalleria



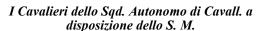
La cravatta rossa dello Sqd. Autonomo di Cavalleria



Uniforme dello Sqd. Autonomo di Cavall. a disposizione dello S.M. della R.S.I.



Il Serg. Magg. F. Dirti M.A.V.M. dello Sqd. Autonomo di Cav.





REGGIMENTO POI GRUPPO CAVALIERI DI LOMBARDIA



La Bandiera dell'Es. Naz. Repubblicano.



Fregio del Rgt. Cav. di Lombardia



Fiamme del Rgt. Lombardia poi III Gr. Sqd. Cavalieri di Lombardia della R.S.I.



Uniforme del Rgt. Lombardia poi III Gr. Sqd. Cavalieri di Lombardia della R.S.I.



Rgt. Lombardia poi III Gr. Sqd. Cavalieri di Lombardia della R.S.I.

GRUPPO SQUADRONI CORAZZATO SAN GIUSTO



Fregio del Gr. Sqd. Corazzato San Giusto



Simboli del Gr. Sqd. Corazzato San Giusto. Il tricolore sui carri , fregio, fiamme.



Uniforme degli Uff. del Gr. Sqd. Cor. San Giusto



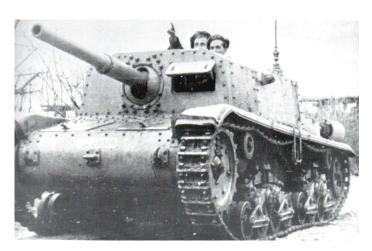
Uniforme dei cavalieri del Gr. Sqd. Cor. San Giusto



Carri L. 3 del Gr. Sqd. Cor. San Giusto



Carro M. 14 del Gr. Sqd. Cor. San Giusto



Semosente M. 42 del Gr. Sqd. Cor. San Giusto



Semovente L. 40 del Gr. Sqd. Cor. San Giusto

SQUADRONE DI CAVALLERIA DEI CACCIATORI DEGLI APPENNINI



Fiamme dello Sqd. di Cav. dei Cacciatori degli Appennini



Uniforme degli Uff. dello Sqd. di Cav. inquadrati nei Cacciatori degli Appennini



Cavalieri inquadrati nei Cacciatori degli Appennini.



Cavalieri inquadrati nei Cacciatori degli Appennini...



Cavalieri inquadrati nei Cacciatori degli Appennini...

SQUADRONE DI CAVALLERIA DEI R.A.P. (REPARTI ANTI PARTIGIANI)



Fregi e mostrine dei R.A.P.



La nuova uniforme del R.A.P. 1945



Cavalieri inquadrati nel R.A.P.



Cavalieri inquadrati nel R.A.P.



La bustina dei R.A.P.